

Berlinguer: ecco i tre punti per discutere con la Dc in Puglia

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato la seguente lettera a proposito di una sua risposta durante la tribuna politica di mercoledì sera in TV:

Caro Macaluso, desidero colmare una lacuna che è rimasta nella risposta che ho dato a una delle domande rivolte dal giornalista Francesco Damato, nella quale si faceva cenno alla situazione della Regione Puglia e in particolare mi si chiedeva un chiarimento e un giudizio sull'eventualità di un governo regionale che comprendesse la Pci, oltre alla Dc, al Psi e ad altri partiti.

Ritardino che la linea generale dell'alternativa democratica è stata concepita e proposta come una radicale soluzione risanatrice e rinnovatrice, cioè sostitutiva del sistema di potere e dei metodi di governo propri della Dc e dei suoi alleati. Con questi obiettivi di fondo, l'alternativa democratica è una soluzione politica, e anche di governo, che non prevede la presenza della Dc (tanto meno di una Dc che ha oggi le note posizioni in campo sindacale, sociale ed economico). E tuttavia noi comunisti abbiamo sempre affermato che i governi locali e regionali non possono essere la copia conforme dei governi centrali, ma devono riflettere i rapporti di forza, le convenienze e le decisioni autonome delle forze sociali e politiche della città, delle provincie e delle Regioni interessate.

In Puglia, per esempio, esiste una crisi acutissima del governo regionale di centro-sinistra, che ha determinato una paralisi amministrativa che si trascina da mesi, anche a causa di una rissa per l'accaparramento degli assessorati e dei posti di potere tra la Dc e i partiti con essa finora alleati, mentre crescono le difficoltà economiche e sociali della Regione.

È accaduto di fronte a un fallimento così aperto, totale e dichiarato, e constatata l'impossibilità di ritrovare un accordo politico e programmatico nell'ambito del centro-sinistra in Puglia, a un certo punto la Dc ha dichiarato ufficialmente che non era possibile formare un governo alla Regione continuando a essere alleati del nostro Partito. Noi comunisti, mossi dalla volontà di non lasciare una Regione importante come la Puglia nel caos e in preda a un'inconcludente siffatta tra i partiti di centro-sinistra, abbiamo risposto di essere pronti a partecipare a un governo regionale alle seguenti condizioni e purché esso avesse i seguenti requisiti:

- 1) un governo che abbandonata definitivamente la pregiudiziale anticomunista - rispetti e rifletta la forza elettorale e la rappresentatività del Pci in Puglia;
2) un governo che non divida i partiti di sinistra che, anzi, faciliti il superamento delle loro attuali divisioni;
3) un governo che si presenti con precisi e chiari impegni rinnovatori sia nei metodi (nomine degli assessori, delle presidenze, degli enti e istituti pubblici, delle deleghe ai comuni, ecc.) sia nei contenuti e negli obiettivi (agricoltura; occupazione, specie giovanili; problemi della casa, ecc.).

Ma pare che il nostro Comitato regionale pugliese abbia fatto bene a definire con precisione queste tre condizioni e a mantenerle fermamente nei contatti in corso con gli altri partiti e davanti all'opinione pubblica.

Enrico Berlinguer

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di oggi venerdì 9 e alla eventuale seduta di sabato (Comunicazione Presidente del Consiglio).

La grande sete in mezza Italia



PALERMO - Due turisti a una fontana cercano sollievo dal caldo torrido

Caldo torrido, troppi incendi Contadino ucciso per l'acqua

La tragedia per un pozzo a Castiglione di Sicilia - Due morti per insolazione Bloccata dal fuoco la ferrovia in Sardegna - In fuga dal ristorante in fiamme

ROMA - Manca l'acqua in molte regioni del Mezzogiorno dove spesso viene venduta a caro prezzo. In Sardegna le fiamme hanno bruciato centinaia di ettari di terreno, dopo aver distrutto campi e boschi a divampato a Montepulciano, vicino Catanzaro Lido, arrivando alle soglie di un ristorante i cui clienti sono dovuti fuggire; in Sicilia per una lite per l'acqua di un pozzo un contadino ne ha ucciso un altro a Castiglione di Sicilia (al confine delle province di Catania e Messina). Perugia l'equilibrio idrico del capoluogo e del suo territorio è instabile e gli amministratori sono seriamente preoccupati. A Crotona un giovane è morto per insolazione; mentre un operaio di Arezzo è rimasto gravemente ferito a lavorare sulla «drittissima» Firenze-Roma: è morto poco dopo.

Queste alcune delle notizie giunte ieri sui tavoli delle redazioni. E il caldo non accenna a finire, anzi, le previsioni segnalano che si andrà così avanti ancora un pezzo. Non ci sono perturbazioni in arrivo e l'anticiclone delle Azzorre, che porterebbe tempo bello sia, ma fresca, non sembra voglia estendersi sulla nostra zona.

Un incendio che in Sardegna ha raggiunto la linea ferroviaria nella zona di Monti, al confine tra le province di Sassari e di Nuoro, ha provocato oltre ai danni, anche enormi difficoltà ai passeggeri in partenza per Civitavecchia da Olbia. I pullman sostitutivi hanno dato la precedenza a chi doveva prendere il traghetto, che è partito con fortissimo ritardo. Successivamente, nella notte, sono stati accompagnati nei centri del Sessarese i passeggeri della «Freccia sarda» rimasti bloccati a Chilivani. Il caldo torrido e la crisi idrica hanno creato in Calabria e in Sicilia situazioni drammatiche. A Lamet Terme, una città colpita da un numero di abitanti, lunghe file dinanzi alle fontanelle. Anche nel centro storico di Catanzaro la scarsa pressione non fa giungere l'acqua nelle case, neppure nelle ore notturne. Affari d'oro stanno facendo i venditori di acqua minerale. Il sindaco di

Vibo Valentia ha annunciato severe sanzioni per chi fa un cattivo uso del prezioso liquido. I cittadini sono invitati a denunciare alla polizia chi commette abusi facendo disperdere acqua potabile. Nei rioni periferici di Reggio Calabria - Pellarò, Archi e Sbarsò - l'acqua è razionata. Danni gravissimi alle colture, soprattutto nel Melitense (Reggio Calabria), dove il fuoco divampò da tre giorni e molte case coloniche sono state sgombrare. Incendi nella zona di Siderno. La Sicilia è in una morsa di caldo torrido. Compromessi i raccolti di alcune produzioni tipiche: agrumi e viti. Secondo le previsioni si è andato perduto il 70 per cento della produzione dei limoni verdelletti, mentre risulta compromessa la produzione invernale non solo di limoni, ma anche di mandarini, arance e clementine. Danneggiata nelle Eolie l'uva Malvasia. Intanto si vanno assottigliando le riserve d'acqua nei bacini che alimentano le reti di distribuzione delle città e quelle per l'irrigazione delle campagne. Ad Agrigento la situazione è insostenibile: è stato convocato un incontro dei sindaci e delle autorità politiche e amministrative per l'immediata predisposizione di un progetto straordinario di interventi. A Favara (sempre nell'Agrogentino) la sezione del Pci ha promosso una petizione popolare, sotto lo slogan «Acqua subito, acqua per sempre» da inviare al capo dello Stato. A Favara l'acqua viene distribuita un'ora ogni quindici giorni.

Incendi anche nel Nocerino tra Mercato San Severino e Codola dove sono andate distrutte centinaia di olive. Fuoco anche in Toscana. Sulle colline di Fiesole è andato distrutto un tratto di bosco; le fiamme sono state circoscritte grazie all'intervento di un elicottero della regione Toscana in dotazione alla Forestale di Scandicci. Incendi anche nell'Aretno, nel circondario di Monteverchi, ad Ambra, a Terranuova Bracciolini, a Levane; in due laboratori artigianali sono andate distrutte 4 mila coperte elettriche.

Siccità: non si fa nulla per combattere il disastro

Drammatico appello della Agricoltura sull'abbandono e l'incuria in cui versa l'agricoltura nel Mezzogiorno

ROMA - Ormai è quasi un bollettino di guerra. La siccità si sta allargando a macchia d'olio non risparmiando più nessuna regione del Mezzogiorno e riproponendo, ancora una volta, lo stato di abbandono e di incuria da cui versa gran parte della nostra agricoltura. La drammatica denuncia è venuta ieri mattina in una conferenza stampa dalla AgriColtivatori che ha offerto in rapida successione una lunga sequela di dati e percentuali del disastro.

Le regioni che sono nella morsa del calore e della persistente mancanza di precipitazioni (sono ormai quasi sei mesi) sono la Puglia, la Basilicata e la Sardegna, ma segnalano certo rassicuranti cominciano a giungere da altre zone del Sud e dalle stesse regioni del Centro-Nord. «Si sta configurando - hanno detto il presidente della Confcoltivatori, Avolio e il vicepresidente, Ognibene - una situazione di eccezionale e gravissima calamità i cui effetti si faranno sentire sui bilanci delle famiglie contadine, e non solo nelle Regioni ad intraprendere una riforma della politica delle acque che, se non elimini, certo sdrammatizza le ormai troppo frequenti siccità nel Sud. I dati sulla utilizzazione degli

impianti irrigui la dicono lunga: solo 227.000 ettari di terreno sono realmente irrigati dalle acque contro i prospettati 447 mila ettari. «Manca completamente - è stato denunciato nella conferenza stampa - una autorità nel settore. Magari anche un magistrato delle acque, ma che abbia il potere di programmare e di organizzare i progetti irrigui assieme alle Regioni e ai Comprensori. Mancando tutto questo la siccità diventerà, purtroppo, un male "naturale".

Ma veniamo in dettaglio ai dati del disastro. In Basilicata i comuni più colpiti sono quelli del bacino dell'Ofanto e del Bradano. Le colture di grano duro sono danneggiate di circa il 70%, l'orzo e l'avena del 50%. Anche la provincia di Matera è sconvolta dal calore e le colture hanno avuto un danno del 50%. In Puglia il fenomeno interessa un'area che non è inferiore ai 150 mila ettari coltivati a grano duro (per un valore di circa 210 miliardi di lire); le colture foraggere sono state dimezzate in oltre 50 mila ettari di terreno. In difficoltà, infine, anche le aziende di allevamento del bestiame.

Emergenza ad Agrigento: l'acqua manca da 12 giorni

Ora il sindaco dc chiede aiuto a Rognoni - La promessa di risolvere il problema idrico usata come riserva di voti

AGRIGENTO - Quasi tutta la provincia di Agrigento è in piena emergenza. Manca l'acqua da 12 giorni. In alcuni quartieri popolari del capoluogo addirittura da quindici. La situazione idrica è preoccupante. Si temono incidenti e disordini, mentre la situazione igienica è a rischio di precipitare.

«La situazione è incontrollabile - ha scritto finalmente allarmato il sindaco della città, il democristiano Zeo Zito, al ministro Rognoni - con i convulsi subitaneamente una riunione a livello regionale. Ma è ormai troppo tardi di riunioni e di tavole rotonde le cronache locali sono sepolte da anni, da sempre. Il problema idrico è stato affrontato solo a parole, con promesse di ogni genere, e l'unico risultato è stato che se prima l'acqua mancava 2-3 giorni alla settimana e solo d'estate, ora manca per 12-15 giorni consecutivi e quando c'è, viene erogata a goccia (per un valore di circa 210 miliardi di lire); le colture foraggere sono state dimezzate in oltre 50 mila ettari di terreno. In difficoltà, infine, anche le aziende di allevamento del bestiame.

problema antico. Ma alla Dc ha procurato molti voti. La tesi che la Dc - da trent'anni alla gestione del Comune - abbia basato il suo continuo rafforzamento sulle licenze che hanno provocato il sacco urbanistico della città dei tempi, ma anche e soprattutto sulla promessa di risolvere il problema dell'acqua, è quindi sull'autorizzazione di «prede d'acqua» ai vari portatori di voti non è peregrina. Trova il suo fondamento nella parte di quegli amministratori che da trent'anni propongono la soluzione del problema idrico, è preoccupato, tanto da rivolgersi a Rognoni, ai vari parlamentari democristiani hanno pure chiesto alla Regione la dichiarazione dello stato di emergenza (e di emergenza si è effettivamente dichiarato) e che vengano adottati nelle sedi istituzionali, per risolvere legittimamente e su basi concrete il grave problema della siccità.

Da anni il Pci ha chiesto di conoscere l'entità dell'afflusso di quest'acqua, ma un velo di omertà è calato su questa richiesta. Si è registrato soltanto uno scartabellare fra i vari enti che gestiscono la distribuzione idrica, compreso il comune. Ora è necessario intervenire subito con provvedimenti che vengano adottati nelle sedi istituzionali, per risolvere legittimamente e su basi concrete il grave problema della siccità.

Umberto Trupiano

Il più grande complesso termoelettrico d'Europa con una potenza di 2640 megawatt

Potrà funzionare la megacentrale di Porto Tolle

Dal nostro inviato PORTO TOLLE - La più grande centrale termoelettrica d'Europa finalmente potrà funzionare. L'ha costruita l'Enel sul delta del Po, a Porto Tolle, cominciando i lavori quasi dieci anni fa. È suddivisa in quattro sezioni, ciascuna con una potenza di 660 megawatt; due sono state terminate da oltre un anno e da allora attendono la loro messa in funzione, mentre le altre due saranno completate nel corso dell'82. Complessivamente è una megacentrale capace di sviluppare una potenza elettrica di 2.640 megawatt; dovrà essere alimentata con olio pesante: probabilmente l'ultima gigantesca macchina termoelettrica di questo tipo costruita dall'Enel, poiché per il futuro sono previste solo a carbone e nucleari.

Ma la centrale di Porto Tolle non ha mai funzionato, pur potendolo con le prime due sezioni completate. L'oleodotto necessario alla sua alimentazione, dal porto di Raonenna alla centrale, non è stato ancora costruito; se ne cominciò a parlare da almeno dieci anni fa, ma i lavori di posa delle tubazioni sono iniziati da poco tempo.

Ora, nel periodo necessario al completamento dell'oleodotto (calcolato in un massimo di 24 mesi) la centrale sarà alimentata dalle bettoline naviganti sul Po e provenienti da Porto Marghera, attraverso la Laguna di Venezia ed il canale di Valle. In un'operazione straordinaria, cioè in caso di emergenza per il transito fluviale, la centrale sarà alimentata con autocisterne.

Un'intesa in questo senso è stata raggiunta fra l'Enel e il Comune di Porto Tolle. Abbiamo dovuto faticare parecchio - dice il sindaco Danilo Stoppa - per raggiungere questo accordo, perché l'Enel non voleva rispettare i punti suoi carichi della precedente convenzione e le promesse che ci aveva fatto. Ci hanno più volte presentati - aggiunge - quasi come nemici dell'interesse nazionale, perché non permettendo il passaggio delle bettoline, avremmo privato l'economia italiana dell'energia necessaria. Ma sono tutte storie; c'è stato, forse, il «black-out» quest'inverno?.

Stoppa elenca i punti della nuova convenzione che sarà formalizzata fra pochi giorni. L'Enel contribuirà con il 25% al finanziamento di una società per la costruzione di impianti di idroelettricità e di agroturismo capace di sfruttare le acque calde della centrale; il restante 75% sarà stanziato dall'ente di sviluppo regionale, dagli enti locali e dalle cooperative dei pescatori. Inoltre, l'ente elettrico si impegna a costruire 100 alloggi per i suoi dipendenti su aree di urbanizzazione cedute dal Comune con diritto di superficie, a risolvere in via extra giudiziaria la controversia sul valore del terreno espropriato per costruire la centrale (l'ente regionale di sviluppo, proprietario dei terreni, investirà nell'area di Porto Tolle il miliardo e mezzo che ricaverà dalla transazione con l'Enel), a favorire, nel limite del possibile, manodopera e imprenditori locali nelle future gare d'appalto.

A conclusione del contenzioso sugli oneri di urbanizzazione, l'Enel riconosce al Comune un credito di 5 miliardi che verserà in

tre rate, la prima subito, le altre entro un anno. Infine, finanzia il rifacimento del ponte del Moio, sul Po di Onco (serve anche all'Enel per il transito delle autocisterne) e versa alla Provincia di Rovigo tre miliardi per opere infrastrutturali ed attività promozionali a loro favore, come indennizzo dei danni causati ai pescatori.

«È vero - aggiunge Stoppa - non abbiamo ottenuto tutto. L'oleodotto non è terminato, l'articolo di legge che estende l'incentivo di 0,25 lire a chilowattora alle centrali ad olio combustibile, è ancora bloccato in Parlamento (per noi sarebbero 3 miliardi l'anno), i cinquecento posti di lavoro promessi dall'Enel, una volta chiusi i suoi cantieri non ci sono ancora. Però, la cassa integrazione è stata estesa ai dipendenti delle imprese appaltatrici, man mano che queste finiscono i lavori nel cantiere.

Se l'Enel non rispetterà gli accordi e non terminerà l'oleodotto nei tempi previsti? «Rivolgeremo le autorizzazioni per le bettoline e per le centrali. È scritto nella convenzione e, se necessario, lo faremo. È un problema che deve risolvere l'Enel. E lui che deve farsi rilasciare la concessione da Comacchio per la posa dei tubi. Ma tutti devono comprendere, compresi i miei amici amministratori di Comacchio, che il peso della difesa ambientale non può ricadere solo sulle nostre spalle.

Ino Iselli

Conclusa la lunga vertenza

Siglato accordo per il contratto dei giornalisti

Avrà la durata di tre anni e andrà in vigore a partire dal 1° luglio di quest'anno

ROMA - Giornalisti ed editori hanno siglato ieri mattina - alla presenza del ministro del Lavoro, Di Girolamo - una ipotesi d'accordo per il nuovo contratto di lavoro che mette fine a un'aspra vertenza durata oltre 6 mesi. La sigla dell'accordo è stata preceduta da un'ultima sessione di trattative tra le due parti prolungatasi per circa 48 ore. Ora l'ipotesi di accordo è al vaglio delle redazioni e delle associazioni regionali del sindacato: le prime valutazioni fanno emergere un assenso non unanime, comunque largamente maggioritario, che non nega il divario tra obiettivi di partenza e risultati ottenuti ma che valuta l'accordo raggiunto ieri mattina come il massimo che si potesse ottenere nelle attuali circostanze.

Come è noto la fase più aspra della vertenza è stata quella delle ultime settimane, quando le parti si sono misurate sulle richieste economiche. In base all'intesa raggiunta ieri il nuovo contratto entra in vigore dal 1° di questo mese e avrà validità triennale. Nell'arco dei tre mesi preveduti i seguenti aumenti mensili degli stipendi minimi: 420.082 lire al redattore capo; 350.266 al caposervizio; 300.000 al redattore ordinario; 196.224 al praticante con più di 12 mesi di servizio; 172.332 al praticante con meno di 12 mesi di servizio. Gli aumenti saranno scalati con queste percentuali: il 50% a partire dal 1° luglio 1982; il 25% al 1° aprile 1983; l'altro 25% al 1° aprile 1984.

Gli aumenti sollecitati dal sindacato dei giornalisti erano superiori a prevedevano un contratto biennale da far valere dal 1° gennaio di quest'anno. La consistenza delle richieste era legittimata dal fatto che gli ultimi contratti avevano apportato correzioni minime alla distribuzione dei giornalisti in virtù della pesante crisi che affliggeva le aziende editoriali.

Per quanto riguarda la parte normativa il contratto introduce importanti elementi: garanzia sull'uso delle tecnologie; impegno degli editori ad assorbire entro un certo periodo il 45% dei giornalisti disoccupati; un griglia di maggiore tutela anche per quanto riguarda il ricorso alla cassa integrazione.

- Democrazia bloccata? (editoriale di Alessandro Natta)
● Il fantasma della governabilità (articoli di Silvano Andriani, Giuseppe Chiarante, Massimo Ghiara)
● Una risposta da classe dirigente (sulla conferma operaia di Torino, articoli di Lina Tamburino, Piero Fassino, Giovan Battista Gerace)
● Un'idea forza per l'Europa (tavola rotonda con Gianni Baget-Bozzo, Romano Ledda, Adrian Lyttelton, Leonardo Paggi, Franco Ottenghini)
● Tenue spiraglio per i feddayn tra bombe e ultimatum (di Ennio Polito)
● Triste Occidente (intervista esclusiva con Claude Lévi-Strauss)

- LIBRI
● Pajetta; ricordi che scottano (di Paolo Spriano)
● La solitudine di Jean-Jacques Rousseau (interventi di Paolo Alatri, Corrado Bologna, Salvatore Veca)
● Recensioni per Stone, Gadda, Simecka, Risset, Bogdanov, Beckett, Agamben, Ferrucci, Roussel, Magagnoli, Loi, Tindall, Blok, Belyj, Moravia, Mirabeau, Lombardi, Satriani, Meligrana

Rinascita nel n. 26 da oggi nelle edicole
novità in edicola per pochi giorni
BOLLA ACCOMPAGNAMENTO RICEVUTA FISALE CONTRASSEGNI IVA Edizioni "il fisco" - Roma
Un volume di 212 pagine cm. 21 x 28 sugli adempimenti, le sanzioni con tutti i testi di legge e le disposizioni ministeriali
un'opera indispensabile per imprenditori e professionisti
Il volume può anche essere richiesto nelle librerie specializzate o direttamente alla E.T.I. s.r.l. - Viale Mazzini, 25. Roma con allegato assegno bancario di L. 8.000 o versamento in c/c postale n. 61844007 intestato a E.T.I. Roma.

COMUNE DI MELPIGNANO PROVINCIA DI LECCE
OGGETTO: Lavori di costruzione Scuola Media II° lotto. Importo a base d'asta L. 103.155.308.
PREAVVISO DI GARA
Si porta a conoscenza che il Comune di Melpignano deve appaltare i lavori di costruzione Scuola Media II° lotto per l'importo a base d'asta L. 103.155.308.
La gara sarà indetta ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della stessa legge N. 14-1973, con esclusione di offerte in aumento.
Le Ditte interessate alla gara, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori, per l'importo non inferiore a quello d'appalto, dovranno far pervenire la richiesta di invito alla gara stessa nel termine perentorio di giorni 10 (dieci) decorrenti dal 8-7-1982, in competente bollo.
Le richieste dovranno essere indirizzate al Sindaco del Comune di Melpignano e non saranno vincolanti per l'Amministrazione.
Dalla Residenza Municipale, il 8 luglio 1982.
IL SINDACO - Dr. Antonio Avantaggiato

- Comizi PCI
OGGI
CERVETTI, Severo; L. COLAJANNI, Bruscia; ACCIARI, Mantova; REICHLIN, Marsala; CANETTI, Carpi (Modena); A. LODI, Casalechio (Bologna); SANDRI, Cologno Monzese (Milano); VECCINI, Fabrizio (Reggio Emilia).
DOMANI
BASSOLINO, Lecco; BUFALINI, Pescara; COSSUTTA, Viterbo; MACALUSO, Torino; REICHLIN, Marsala; A. CASTELLI, Prato; ROGGI, Severo; VOLANTE, Torino.

Nuovi intoppi per le pensioni

ROMA - Oggi riprende in aula a Montecitorio l'esame del progetto di riordinamento del sistema pensionistico. Tuttavia è difficile ipotizzare come sarà possibile procedere: in quanto nelle due settimane trascorse - come denunciato ieri dai deputati comunisti e dall'ufficio assistenza e previdenza della Direzione del Partito - non solo non c'è stata alcuna riunione del comitato dei nove, incaricato di esaminare gli emendamenti al progetto, ma neppure i

Scritte contro i NOCS a Padova

PADOVA - La giornata che si preannunciava incandescente è trascorsa nella più totale tranquillità. La decisione degli organismi dirigenti del SAP (Sindacato autonomo di polizia) di annullare la manifestazione per i cinque colleghi arrestati dai dirigenti padovani per presunte servizie nei confronti del brigatista rosso Cesare Di Leonardo, ha fatto svanire la tensione che gravava sulla città.

perché il SAP sembra soddisfatto dalle incredibili affermazioni fatte in Parlamento dal ministro dell'Interno Rognoni, un po' per evitare possibili strumentalizzazioni e infiltrazioni. Certo le strumentalizzazioni li attendevano al varco. Durante la notte attivisti del Movimento sociale avevano tappezzato il tribunale e le zone adiacenti (nessuno li ha visti?) con un manifesto che chiedeva le dimissioni di Rognoni. Ignoti